

Olivier Roy, lo studioso francese del mondo musulmano e autore di "Santa Ignoranza"

# "IL DIVORZIO TRA FEDE E CULTURA PORTA ALLO SCONTRO SUI SIMBOLI"

AN AIS GINORI

PARIGI

ca, ovvero provengono da altre culture».

**Che cos'è la Santa Ignoranza?**

«Nel libro parlo provocatoriamente di

un "mercato" delle religioni, scosso da movimenti tettonici che rimescolano territori e identità. In Asia, decine di migliaia di musulmani diventano cristiani o Testimoni di Geova. La Chiesa protestante evangelica si radica in Marocco e in Algeria, mentre l'evangelismo protestante riscuote un clamoroso successo in Brasile (25 milioni di fedeli nel 2007). Il salafismo radicale attira ogni anno giovani europei e il buddismo aumenta in Occidente. E' il nuovo nomadismo religioso, definitivamente sconnesso dalla cultura e concentrato nell'esperienza della fede. Un tempo ci si poteva definire cattolico non praticante, oggi è impossibile dire "salafista intellettuale".

**Eppure lei sostiene che nelle società occidentali non c'è un "ritorno del religioso".**

«C'è una crescente visibilità, è vero. Una maggiore influenza sui media e sulla politica. Le rivendicazioni nello spazio pubblico aumentano. Le ragazze musulmane portano il velo in strada, cosa che non facevano le loro madri, così come i giovani ebrei indossano più spesso la kippa. La messa è tornata in latino, a Parigi c'è stato l'anno scorso un Christian Pride. Gli evangelici affittano degli stadi per le loro cerimonie. Ma le confessioni tradizionali registrano una costante diminuzione dei praticanti e dei seminaristi».

«**L**abattaglia per il crocifisso è la dimostrazione che la secolarizzazione non ha cancellato la religione ma, scindendola dal suo contesto culturale, la fa apparire in termini puramente religiosi». Olivier Roy è uno dei maggiori specialisti mondiali di Islam, è stato direttore di ricerca all'École des hautes études en sciences sociales di Parigi, fino all'anno scorso ha insegnato all'università di Berkeley e attualmente è docente presso l'Istituto europeo di Fiesole. Nel suo ultimo libro, *Santa Ignoranza* (Feltrinelli, pagg. 285, euro 25), Roy allarga i suoi studi al "mercato globale del religioso", analizzando il divorzio tra religione e cultura che si è consumato negli ultimi due secoli e che produce oggi, tra l'altro, un ripiegamento identitario di tutte le confessioni. «Il crocifisso per la Chiesa cattolica è come il velo per l'Islam. Sono quelli che io chiamo "marcatori religiosi": segnalano in modo visibile un'appartenenza confessionale. Eppure questi simboli ci appaiono incongrui, estranei al mondo che ci circonda».

**La Francia ha**

**deciso nel 2004 di fare una legge che vieta il velo nelle scuole, in nome della laicità. Cosa dovrebbe fare l'Italia?**

«All'epoca, il governo francese ha preso atto che il velo era unicamente un simbolo religioso, e non culturale. È quello che la Corte europea ha constatato per il crocifisso nelle scuole italiane. So che il governo italiano ha invece un orientamento opposto a quello della Francia. Comunque vada, la Chiesa cattolica esce perdente da questo dibattito che dimostra appunto una separazione insanabile dal contesto culturale contemporaneo».

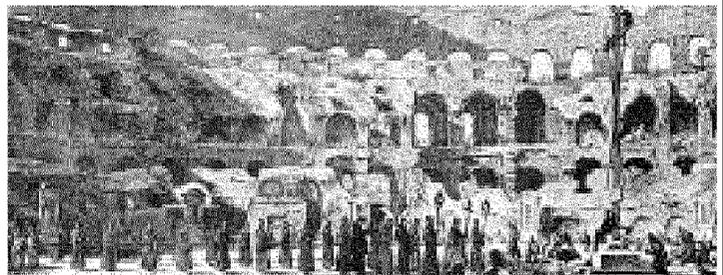
**Benedetto XVI si batte affinché vengano riconosciute le radici cristiane dell'Europa.**

«Il Papa si sente europeo e ha presente i rischi che provengono dal divorzio tra cultura e fede. Ma credo che avrà molte difficoltà su questa strada: le nuove forze della Chiesa cattolica sono in Asia e Afri-



**IL DISEGNO**

Un disegno di Mussolini davanti a un crocifisso. L'immagine è tratta da un volantino dell'epoca



**L'IMMAGINE**

La Via Crucis. Il libro da cui sono tratte le immagini è "Il ritorno delle croci" di Clara Gallini